

Scheda elementi essenziali del progetto

To be You(th) in Nairobi

Settore e area di intervento

Servizio Civile all'estero – Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

Durata del progetto

11 mesi

Contesto specifico del progetto

L'area specifica di realizzazione del progetto, ovvero Nairobi, è una città che ha visto la presenza sempre crescente di insediamenti informali.

Nairobi (/naɪ'roubi/ ny-ROH-bee) è la capitale e la città più grande del Kenya. Il nome deriva dalla frase Maasai Enkare Nairobi, che si traduce in "luogo di acque fresche", un riferimento al fiume Nairobi che scorre attraverso la città.

La città vera e propria aveva una popolazione di 4.397.073 nel censimento del 2019,[7] mentre l'area metropolitana ha una popolazione prevista nel 2022 di 10,8 milioni. La popolazione di Nairobi nel 2023 è ora stimata in 5.325.160. [revisione delle Prospettive di urbanizzazione mondiale delle Nazioni Unite]. Le lingue principali di Nairobi sono lo swahili e l'inglese.

Nairobi fu fondata nel 1899 dalle autorità coloniali dell'Africa Orientale Britannica, come deposito ferroviario sulla ferrovia Uganda - Kenya. La città crebbe rapidamente fino a sostituire Mombasa come capitale del Kenya nel 1907. Dopo l'indipendenza nel 1963, Nairobi divenne la capitale della Repubblica del Kenya. Durante il periodo coloniale del Kenya, la città divenne un centro per l'industria del caffè, del tè e del sisal della colonia.

Nairobi **ospita gli edifici del parlamento keniota e ospita migliaia di imprese keniate e oltre 1000 importanti società e organizzazioni internazionali**, tra cui il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UN Environment) e l'Ufficio delle Nazioni Unite a Nairobi (UNON). Nairobi è un **centro consolidato per gli affari e la cultura**. Il Nairobi Securities Exchange (NSE) è uno dei più grandi in Africa e il secondo scambio più antico del continente. È la quarta borsa africana per volume di scambi, in grado di effettuare 10 milioni di scambi al giorno.

Tuttavia, la città è anche **la sede di uno dei più grandi slum del mondo e circa il 22% dei residenti della città vive in povertà**.

Nairobi è una città molto diversificata dal punto di vista etnico e tutti i principali gruppi etnici del Kenya risiedono qui, inclusi Luo, Luhya e Kamba. La popolazione è composta per il 20% da Kikuyu. Ci sono anche molti asiatici, europei e somali che chiamano questa città casa. Un gran numero di espatriati vive qui a causa delle opportunità di lavoro, che hanno portato alla crescita esplosiva della città. La città sta crescendo a un tasso di oltre il 4% annuo, principalmente a causa degli alti tassi di natalità e degli immigrati

che vengono a Nairobi in cerca di opportunità di lavoro. Si stima che la città continuerà la sua traiettoria ascendente in termini di popolazione, raggiungendo i 5 milioni nel 2025.

La maggior parte dei quartieri a reddito medio-basso e medio-alto si trova nelle aree centro-settentrionali come Highridge, Parklands, Ngara, Pangani e aree a sud-ovest e sud-est dell'area metropolitana vicino all'aeroporto internazionale Jomo Kenyatta.

Le tenute a reddito basso e basso si trovano principalmente nell'estremo oriente di Nairobi. Questi includono Umoja, Kariokor, Dandora, Kariobangi, Kayole, Ruai, Kamulu, Embakasi e Huruma. Il sobborgo di Kitengela, sebbene situato più a sud-est, Ongata Rongai e Kiserian più a sud-ovest, e i sobborghi di Ngong/Embulbul noti anche come "Diaspora" all'estremo ovest sono considerati parte dell'area metropolitana di Greater Nairobi. **Più del 90% dei residenti di Nairobi lavora all'interno dell'area metropolitana di Nairobi.** Molti immigrati somali si sono stabiliti anche a Eastleigh, soprannominata "Piccola Mogadiscio".

Il governo keniano sostiene che lo slum di Kibera a Nairobi abbia una popolazione di 185.777 abitanti. Tuttavia, fonti non governative generalmente stimano che lo slum abbia una popolazione compresa tra 500.000 e 1.000.000, a seconda di quali aree sono definite come comprendenti Kibera.

Nata nel 1912 come residenza temporanea per i nubiani che avevano combattuto per gli inglesi nella prima guerra mondiale. Il nome "Kibera" significa "foresta" ed è attualmente composto di 13 villaggi: Makina, Mashimoni, Laini Saba, Silanga, Kambi Muru, Gatwekera, Kianda, Lindi, Kisumu Ndogo, Kichinjio, Raila, Soweto East e Soweto West. Come altri insediamenti informali di Nairobi, Kibera è stata esclusa dai processi di pianificazione e bilancio delle autorità cittadine. Pertanto, l'area non è stata presa in considerazione dall'ordine pubblico, portando **all'emarginazione dei residenti in una serie di servizi essenziali forniti dal governo agli altri residenti della città.** Di conseguenza, l'elevata densità di popolazione, gli alloggi non pianificati e affollati e la mancanza di infrastrutture hanno caratterizzato le aree di insediamento informale. La maggior parte delle strade di Kibera sono inaccessibili ai veicoli, i canali di drenaggio ai lati delle strade sono spesso ostruiti e cumuli di immondizia non raccolta è sempre sparso ovunque. Come opportunamente illustrato da Amnesty International, l'acqua convogliata attraversa Kibera e viene consegnata alle case nelle zone più ricche circostanti, ma i residenti dell'insediamento devono acquistare l'acqua fino a 20 volte il prezzo dell'acqua convogliata.

Le case sono costruite con muri di fango, schermate con cemento, un tetto di lamiera ondulata e terra o pavimento di cemento. Queste baracche spesso contengono otto o più membri della famiglia, molti dei quali dormono sul pavimento; come anticipato, le condizioni di vita in queste aree sono pessime: manca l'acqua potabile, le infrastrutture, le opportunità di lavoro, i programmi d'istruzione, l'elettricità e una rete fognaria e igienica di base. Vi è dunque un **enorme disparità** che intercorre tra le due identità di Nairobi, in termini di alfabetizzazione, scolarizzazione, occupazione e condizioni di vita, e ciò non fa che creare un ambiente teso e propenso allo svilupparsi dei crimini. A livello globale, così come nella regione dell'Africa orientale, la violenza e la criminalità sono state collegate alla disoccupazione giovanile e alla percepita esclusione socioeconomica dalle opportunità economiche. Il "collegamento economico" con il crimine e la violenza è un vecchio argomento negli studi accademici che hanno tentato di collegare la privazione economica, l'aumento del rischio e la vulnerabilità dei giovani al crimine, alla violenza e al disordine. Il crimine e la violenza sono segnalati come eventi "normali" nelle comunità dei bassifondi del Kenya e i bambini e i giovani sono esposti e vulnerabili a questi atti, diventando sia vittime che autori di reati. Il Piano di Sviluppo Integrato della Contea (CIDP) 2018-2022 ha identificato i giovani di età compresa tra 15 e 29 anni pari al 38,75% della popolazione totale e al 56,58 % della forza lavoro all'interno della contea (County

governo di Nairobi, 2018). Per i giovani di 20-24 anni la **disoccupazione urbana** era pari al 19,1% nel 2009 e al 12,7% nel 2015/16. La perdita del lavoro è stata una delle implicazioni della pandemia di Covid-19 vissuta nel Paese tra il 2020 e il 2021 con valori più elevati all'interno della contea di Nairobi. Alcuni dei giovani lavoratori sono sottoccupati, a tempo determinati o inattivi, sottoutilizzando così le loro competenze del lavoratore. La maggior parte dei giovani occupati ha un **impiego vulnerabile**, caratterizzato da accordi di lavoro informali associati a bassa produttività, guadagni inadeguati e

condizioni di lavoro difficili. Inoltre, a Nairobi, vi è un elevato tasso di **inattivi**, ovvero coloro esclusi dal mondo del lavoro perché, in gran parte associati alle **attività domestiche** (o all'impegno in faccende domestiche) e colpisce le giovani donne più dei giovani maschi.

Dall'analisi di contesto emerge chiaramente ed in modo drammatico che i minori sono la fascia della popolazione più a rischio resi vulnerabili a causa della povertà, delle pratiche culturali dannose, dell'abbandono da parte delle famiglie, delle catastrofi naturali, dei conflitti etnici e politici e / o delle condizioni di scarsa assistenza.

Si stima che in Kenya vivano tra i 250.000 e i 300.000 bambini di strada, di cui circa la metà di età compresa tra gli undici e i quindici anni. In modo allarmante, i bambini di età inferiore ai cinque anni costituiscono il 7% del totale noto. Secondo l'ente di beneficenza Kenya Children of Hope, con sede a Nairobi, il 63% di questi bambini senz'altro vive in strada a tempo pieno o parziale da un massimo di cinque anni. Le cifre sono aumentate in modo allarmante per le strade di Nairobi, la capitale del Kenya; 16.000 nel 1989; 25.000 nel 1993; 50.000 nel 1998 e oggi circa 60-70.000. Sebbene i numeri esatti non siano noti, sono aumentati dai figli dei rifugiati fuggiti dalle violenze in corso nel Sud Sudan e in Somalia. Pochi hanno scelto di vivere per strada, ma per molti è l'unica opzione.

In virtù di queste forme aggravate di disagio in cui versano molti minori si è registrato un aumento della delinquenza giovanile.

Il numero di bambini di strada in alcune città è tale che hanno un proprio "codice" con le strade divise in fasce di età, con i bambini di strada che si allontanano dalla loro area designata sono a rischio di punizione fisica da parte dei bambini più grandi. Alcuni sono semplicemente finiti lì a causa del cambiamento climatico che, con la siccità, ha avuto un effetto devastante sui mezzi di sussistenza delle famiglie, in particolare per le comunità più emarginate e vulnerabili del Kenya rurale che dipendono dall'agricoltura di sussistenza. Molti di questi bambini possono essere visti con bottiglie di colla afferrate per i denti vicini ai fumi, che placano i morsi della fame e apparentemente tengono a bada il freddo e il dolore emotivo. Un gruppo di riabilitazione ritiene che tra il 52 e il 90% dei bambini di strada in Kenya siano dipendenti dalla colla. Tutto ciò rende ancora più difficile qualsiasi tentativo di riabilitazione poiché, sebbene molti inizialmente non vorrebbero rimanere per strada, qualsiasi altro stile di vita con i suoi vincoli sociali è diventato estraneo e impraticabile.

Nel tentativo di costruire un solido quadro giuridico per l'amministrazione della giustizia minorile, il Kenya ha ratificato la legislazione internazionale sui diritti dei minori, vale a dire l'UNCRC (1989), l'ACRWC (1990) e la maggior parte delle pertinenti linee guida delle Nazioni Unite relative all'amministrazione della giustizia. Integrati poi nella legislazione nazionale dal *Children's Act* (2001) alla revisione costituzionale del 2010 ad altre leggi e direttive correlate sulle riforme del sistema di giustizia minorile in Kenya. **Tuttavia, innumerevoli sfide riguardano ancora i bambini, si riscontra infatti una grave carenza gestionale, dovuta ad una inadeguata capacità di coordinamento dei diversi dipartimenti coinvolti nel settore prevenire e combattere la violenza sui minori negli istituti carcerari del Kenya.** I principali abusi riguardano violenze fisiche, violenze sessuali e psicologiche, privazione illegale della libertà, inadeguato accesso ai diritti di base quali assistenza legale, giustizia equa ed imparziale, adeguate condizioni igieniche e alimentari, strutture dignitose e avvengono sia nelle celle della polizia, che all'interno del processo giudiziario con pene illegali inflitte ai minori, in alcuni casi in assenza di reato, all'interno degli istituti di detenzione o riabilitazione (Save the Children).

Risulta dunque determinate andare a rafforzare la realizzazione di attività volte ad assumere un ruolo chiave, di prossimità e orizzontalità, in grado di incidere positivamente sulla vita delle minori ed avviare processi di infrastrutturazione sociale a partire dai giovani.

L'organizzazione che accoglie i volontari è la **Fondazione Albero della Vita (FADV) Onlus**, organizzazione senza scopo di lucro, apartitica e apolitica, nasce nel 1997 con l'obiettivo di proteggere la vita dei bambini in difficoltà e trasformare il disagio in una nuova opportunità. Opera per assicurare il benessere, proteggere e promuovere i diritti, favorire lo sviluppo dei bambini, delle loro famiglie e delle comunità di

appartenenza. L'operato della FADV parte dall'Italia, ove si sono occupati di gestire affido familiare e comunità di accoglienza per minori allontanati dalle famiglie di origine a causa di situazioni di abbandono, incuria, abusi o maltrattamenti. In seguito, hanno sviluppato progetti per la lotta alla povertà, per la prevenzione della devianza minorile e contro l'abbandono scolastico nelle periferie degradate delle grandi città, conducendo sempre più interventi a favore dei minori migranti e azioni di educazione allo sviluppo e alla cittadinanza mondiale nelle scuole. Dal 2009 la Fondazione Albero della Vita è stata riconosciuta come ONG (Organizzazione Non Governativa) dal Ministero degli Affari Esteri operando in Est Europa, Asia, Africa e America Latina e Caraibi con interventi per garantire la protezione, l'istruzione, la salute e la corretta alimentazione dei bambini. Numerosi progetti vengono attuati annualmente nelle aree più remote per offrire alle comunità delle opportunità di sviluppo a partire dalle risorse del territorio. Le principali aree di intervento sono: educazione, sviluppo, migrazione, protezione ed emergenza. Queste aree di intervento sono volte principalmente a: promuovere l'importanza dell'educazione e garantire l'accesso all'istruzione per tutti i bambini ed adolescenti; contrastare le forme di povertà e le disparità sociali ed economiche derivanti; proteggere coloro che migrano a causa di cambiamenti climatici, economici e geo-politici; tutelare i minori in situazioni di grave vulnerabilità, soprattutto attraverso la prevenzione; offrire un aiuto nei territori interessati dalle calamità naturali, quali inondazioni e siccità. Alcuni esempi di progetti che si muovono in tal senso sono: "Varcare la soglia", "La Rondine", "Work4Integration – Europe", "MEET – More Equal Europe Together", "W4C – Women for Community in Etiopia", "EPIC – European Practices for Integration and Care". Più specificamente in Kenya, la Fondazione l'Albero della Vita è attiva dal 2010, sono oltre 20 i progetti implementati, nel settore della protezione, sicurezza alimentare e sviluppo urbano nelle baraccopoli. Ne sono esempi: "Sicurezza alimentare negli slum di Mathare e Korogocho", "Protezione per i minori vulnerabili e in conflitto con la legge in Kenya", "Una clinica per mamme e bambini nelle baraccopoli del Kenya", "Progetto di Salute Materno Infantile – Kenya Samburu" ed "APRIRE ai minori – Affidamento Prevenzione e Reintegrazione in Kenya".

Per l'intervento progettuale in Kenya Fondazione l'Albero della Vita si avvale di diverse partnership:

- **Amref Health Africa Onlus (Amref Italia)**

Amref coordina i rapporti con i principali stakeholder (in particolare il Ministero della Salute) e con le contee locali di Nairobi, Kiambu e Mombasa. Si occupa dell'implementazione della componente sanitaria che si concentra sulla formazione degli operatori governativi, sull'empowerment dei giovani sui loro diritti alla salute e sull'implementazione del programma The Family Matters. Amref è anche coinvolta nella prevenzione del COVID19 attraverso la fornitura di impianti per il lavaggio delle mani nelle scuole e negli istituti di giustizia minorile e la fornitura di prodotti per l'igiene per gli adolescenti vulnerabili.

- **La Camera nazionale del commercio e dell'industria del Kenya (KNCCI)** è l'organo associativo e di lobbying della comunità imprenditoriale del Kenya. Ha sede a Nairobi e 47 filiali/uffici operativi nelle 47 contee del Paese. Il KNCCI sta lavorando per condurre un'analisi di mercato e un profilo del settore privato a sostegno di una maggiore integrazione della forza lavoro giovanile. Coinvolge le aziende del settore privato nella promozione dell'inclusione e delle opportunità per i giovani, mettendoli in contatto con servizi quali agenzie di collocamento, portali di lavoro e facilitando l'inserimento dei giovani in varie opportunità di formazione/lavoro. Inoltre, sostiene i giovani nell'accesso a finanziamenti pubblici e privati per la realizzazione delle loro idee imprenditoriali creative e/o innovative.
- **Yusudi** È un'impresa sociale che facilita i programmi di mentorship online in Kenya. Attraverso il suo programma Jijali, offre un servizio di mentorship composto da moduli nelle aree della preparazione al lavoro e dell'imprenditorialità per i nostri giovani target. Organizza sessioni settimanali individualizzate su diversi argomenti e sessioni mensili di coaching di gruppo per una durata di sei mesi, al termine dei quali i giovani si diplomano.
- **Tangaza University College di Nairobi (TUC):** istituzione universitaria, che si occupa di sviluppare e implementare un programma di formazione a beneficio degli insegnanti delle scuole interne/esterne agli istituti di giustizia minorile e degli operatori che lavorano nei centri. La formazione si concentra sui temi dell'inclusività, della disabilità e del genere.

- **Association for Alternative Family Care:** rete che raccoglie numerose OSC in Kenya attive nel settore. In corso azioni congiunte di advocacy, sensibilizzazione, formazione su forme alternative all'istituzionalizzazione.
- **Caritas Nairobi** - CN è l'agenzia di aiuto e sviluppo dell'arcidiocesi cattolica di Nairobi. Nel corso degli anni, Caritas Nairobi ha raggiunto migliaia di persone bisognose attraverso interventi di microfinanza, aiuto ai rifugiati, agricoltura e sicurezza alimentare, sostegno alle persone con disabilità e HIV/AIDS, empowerment delle donne e dei giovani, consulenza tra pari e assistenza sanitaria. Insieme, collaboriamo al sostegno del Centro Rescue Dada, che si occupa di salvare le ragazze dalla strada, riabilitarle e reintegrarle nella società.

Obiettivo del progetto

Tutelare il benessere e i diritti dei minori vulnerabili e/o in conflitto con la legge e creare una cultura sulla giustizia riparativa

L'obiettivo del progetto **"To be You(th) in Nairobi"** porta il suo peculiare contributo alla piena realizzazione del programma in cui è inserito rispondendo alla **sfida n.2** [Ridurre le disuguaglianze, promuovendo una società non violenta ed inclusiva, senza distinzione di sesso, razza, lingua e abilità] in quanto punta a predisporre interventi coordinati e lungimiranti che permettano di tutelare il benessere e i diritti dei minori vulnerabili e/o in condizione di conflitto con la legge e, al contempo, a creare una cultura sulla giustizia riparativa, facendo fronte alla grande impreparazione presente sul territorio kenyota.

Per raggiungere tale obiettivo, il progetto si articola in tre azioni.

La prima azione **AZIONE A: PROMOZIONE DELLA EDUCAZIONE** mira a sviluppare e diffondere "una cultura" sulla giustizia riparativa, che consiste in una modalità di risoluzione dei conflitti alternativa rispetto alle tradizionali forme operate dal diritto e dal diritto penale in particolare, per fornire un'alternativa al modus operandi imperante in Kenya di detenzione e istituzionalizzazione dei minori. Il sistema di giustizia minorile, come già in buona parte messo in evidenza nell'analisi di contesto, presenta tuttavia non poche criticità: la quasi totale assenza di misure preventive e alternative, servizi inefficaci di cura, riabilitazione e reintegro del minore, nonché incapacità di proteggere i minori da varie tipologie di abusi, spesso perpetuati proprio all'interno di questi ambienti. La violenza a cui, ancora una volta, i minori sono sottoposti incide negativamente sulla loro crescita, generando molto spesso ritardi nello sviluppo, non ricevendo supporto psicologico né supporto di alcun tipo né prima né dopo l'uscita dall'istituto, non hanno la possibilità di sperimentare quell'esperienza di elaborazione, comprensione e consapevolezza che è fondamentale ad un sano sviluppo del bambino. In virtù di ciò, coloro che operano nel settore della giustizia penale minorile hanno importanti obblighi nei confronti dei minori in conflitto e in contatto con la legge che sono ospitati nel sistema di giustizia minorile del Kenya. È fondamentale garantire loro i diritti e che nessun minore venga indebitamente privato della libertà o costretto a vivere in condizioni non adeguate. Si proverà, quindi, ad assicurare protezione e sicurezza a chi vive in povertà intesa in senso ampio, così concorrendo alla realizzazione dell'obiettivo **1 [Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo]** dell'agenda 2030 e sotto-obiettivo **1.2 [Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali]**.

La seconda azione, **AZIONE B: POTENZIAMENTO DELL’AFFIDO FAMILIARE**, intende potenziare l’affido familiare, come misura alternativa all’istituzionalizzazione e detenzione dei minori, pratica in realtà, ampiamente utilizzata in Kenya ma in modo informale, da parenti o vicini. Affinché possa invece essere realizzato seguendo gli standard internazionali in materia, è necessario da un lato favorire un dialogo aperto e lo scambio di buone prassi tra l’expertise, dall’altro coinvolgere le famiglie (biologiche o d’origine e affidatarie) in percorsi di sostegno, così contribuendo alla realizzazione dell’obiettivo **16 [Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l’accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli] e sotto obiettivi 16.1 [Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato], 16.3 [Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti] e 16.5 [Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme] dell’Agenda 2030.**

Infine, la terza azione, **AZIONE C: RIABILITAZIONE E TUTELA DEI MINORI** prevede un coinvolgimento attivo del minore autore del reato e della stessa comunità civile e si intende, attraverso tale azione, tutelare, proteggere, supportare e assistere i minori durante il loro percorso, questo è ancor più vero per chi è inserito nel sistema di giustizia penale, contribuendo così alla realizzazione dell’obiettivo **5 [Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze] e 10 [Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le nazioni]** del sotto-obiettivo **10.2 [Entro il 2030, potenziare e promuovere l’inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro]** e **sotto-obiettivo 5.2 [Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo].**

Ruolo ed attività degli operatori volontari

AZIONE A: PROMOZIONE DELLA EDUCAZIONE

L’operatore volontario avrà un **ruolo** di supporto alla realizzazione dell’attività prevista dal progetto di sviluppo e diffusione di “una cultura” sulla giustizia riparativa.

Nel particolare le **attività specifiche** in cui gli operatori volontari verranno coinvolti sono la partecipazione alle riunioni di concertazione finalizzate all’organizzazione delle attività, l’affiancamento alle risorse umane qualificate dell’ente di accoglienza durante la realizzazione di eventi di formazione sul sistema di giustizia minorile e della realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione sul tema.

Attività A1: Erogazione di eventi di formazione (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l’espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nell’ideazione di n.1 percorso di formazione per professionisti del settore;
- Sostegno nella promozione del percorso di formazione su tutte le piattaforme online disponibili;
- Aiuto nella selezione contenuti e predisposizione dei materiali necessari alla formazione;
- Supporto nell’individuazione sede di svolgimento attività;
- Assistenza nell’apertura call per partecipare ai percorsi di formazione;
- Collaborazione nella selezione di n. (234) insegnanti di scuole pubbliche e funzionari governativi

che operano nel sistema di giustizia minorile;

- Partecipazione nella calendarizzazione di n.8 incontri (n.4 per ciascun gruppo) sulla giustizia riparativa;
- Supporto nella realizzazione di n.3 incontri formativi per il gruppo 1;
- Supporto nella realizzazione di n.3 incontri formativi per il gruppo 2;
- Aiuto nella creazione di un questionario di gradimento per i partecipanti alla formazione;
- Collaborazione nella somministrazione del questionario;
- Aiuto nell'elaborazione report sul percorso formativo realizzato;

Attività A2: Realizzazione di campagne sul tema (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nell'ideazione n.1 campagna di sensibilizzazione;
- Aiuto nella creazione dei materiali da utilizzare per la campagna;
- Sostegno nella realizzazione campagna di sensibilizzazione;
- Sostegno nel monitoraggio attività.

AZIONE B: POTENZIAMENTO DELL'AFFIDO FAMILIARE

L'operatore volontario avrà un **ruolo** di supporto alla realizzazione dell'attività prevista dal progetto di potenziamento dell'**affido familiare**

Nel particolare le **attività specifiche** in cui gli operatori volontari verranno coinvolti sono la partecipazione alle riunioni di concertazione finalizzate all'organizzazione delle attività, l'affiancamento alle risorse umane qualificate dell'ente di accoglienza durante la realizzazione di eventi e incontri volti a favorire un dialogo aperto e lo scambio di buone prassi tra l'expertise, dall'altro coinvolgere le famiglie (biologiche o d'origine e affidatarie) in percorsi di sostegno

Attività B1: Rete esperta di scambio di buone prassi (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Aiuto nel coinvolgimento dei soggetti istituzionali e non che operano nel settore;
- Sostegno nella creazione di un tavolo permanente di scambio di metodologie e co-progettazione per favorire l'affido familiare;
- Partecipazione nella calendarizzazione di n. 8 incontri con cadenza mensile;
- Supporto nell'individuazione sede dove svolgere l'attività;
- Sostegno nella realizzazione incontri;
- Sostegno nel monitoraggio attività;
- Aiuto nell'elaborazione di un report di raccolta di metodologie, esperienze e buone prassi rispetto all'affido familiare;
- Sostegno nell'elaborazione di un'idea progettuale volta ad incrementare l'utilizzo dell'affido familiare;

Attività B2: Assistenza alle famiglie d'origine e alle famiglie affidatarie (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Partecipazione nell'ideazione di un percorso di sostegno ed assistenza per le famiglie d'origine del minore e affidatarie;
- Supporto nell'individuazione n.100 famiglie da coinvolgere;
- Collaborazione nella programmazione e calendarizzazione di incontri diversificati tra famiglie d'origine (n.60) e affidatarie (n.60);
- Sostegno nell'organizzazione tavoli di confronto tra famiglie d'origine e affidatarie;
- Collaborazione nell'erogazione percorsi di sostegno ed assistenza;
- Partecipazione nella creazione di un questionario di gradimento dei percorsi;
- Aiuto nella somministrazione dei questionari;
- Sostegno nel monitoraggio dell'attività;
- Aiuto nell'elaborazione di un report finale dell'attività.

AZIONE C: RIABILITAZIONE E TUTELA DEI MINORI

L'operatore volontario avrà un **ruolo** di supporto alla realizzazione dell'attività prevista dal progetto di coinvolgimento attivo del minore autore del reato e della stessa comunità civile.

Nel particolare le **attività specifiche** in cui gli operatori volontari verranno coinvolti sono la partecipazione alle riunioni di concertazione finalizzate all'organizzazione delle attività, l'affiancamento alle risorse umane qualificate dell'ente di accoglienza durante la realizzazione del servizio di assistenza dei minori durante il loro percorso di counselling e sostegno psicopedagogico e di reintegro familiare e professionale.

Attività C1: Servizi di counselling e sostegno psicopedagogico per i minori (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Aiuto nell'ideazione di n.1 percorso di sostegno psico-emotivo ai minori vulnerabili ed autori di reato;
- Sostegno nell'individuazione n.50 minori vulnerabili;
- Sostegno nell'individuazione n.50 minori autori di reato;
- Partecipazione nella realizzazione sostegno psico-emotivo ai minori vulnerabili;
- Partecipazione nella realizzazione sostegno psico-emotivo ai minori autori di reato;
- Sostegno nel monitoraggio dell'attività;
- Aiuto nella realizzazione report finale dell'attività;

Attività C2: Reintegro familiare e professionale dei minori (Durata: 10 mesi)

- Collaborazione nella predisposizione di una riunione operativa per organizzare l'espletamento delle attività;
- Supporto nella definizione ruoli e responsabilità organizzative;
- Aiuto nell'ideazione di n.1 percorso di sostegno per il reintegro familiare e socio-professionale;
- Sostegno nell'individuazione di n.500 minori da coinvolgere nell'attività;
- Aiuto nell'ideazione di incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro professionale;
- Partecipazione nella realizzazione di incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro professionale;
- Supporto nell'ideazione di incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro sociale e familiare;
- Partecipazione nella realizzazione di incontri di supporto di n.25 minori ciascuno sul reintegro sociale e familiare;
- Sostegno nel monitoraggio dell'attività;
- Aiuto nella realizzazione report finale dell'attività.

Sedi di svolgimento

Sede/i di attuazione del progetto in Italia:

ENTE A CUI FA RIFERIMENTO LA SEDE	COD. SEDE	SEDE	COMUNE	PROV.	INDIRIZZO	VOL
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA ONLUS	179041	FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA ONLUS	MILANO	MI	VIA VITTOR PISANI 13	6

Sede/i di attuazione all'estero:

ENTE A CUI FA RIFERIMENTO LA SEDE	COD. SEDE	SEDE	COMUNE	PROV.	INDIRIZZO	VOL
FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA ONLUS	220899	FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA - SEDE KENYA	NAIROBI	EE	WAIYAKI WAY 209	6

Posti disponibili, servizi offerti

Numero posti con vitto e alloggio:

6

Numero posti senza vitto e alloggio:

0

Numero posti con solo vitto:

0

Si chiarisce che nel periodo di permanenza **in Italia** (ovvero i primi 25 giorni dall'inizio del progetto e gli ultimi 5 giorni prima della sua conclusione) il progetto **non prevede** la fornitura agli operatori volontari del vitto e dell'alloggio e che la sede Italia è ubicata a Milano.

Il periodo di permanenza **all'estero**, nell'ambito del progetto, **prevede** da parte dell'ente di accoglienza degli operatori volontari la fornitura in loro favore di vitto e alloggio.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi di servizio ed aspetti organizzativi

Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari:

5

Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo:

25

Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari:

La permanenza all'estero è fissata in mesi 10.

Circa le modalità ed i tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero, si stabilisce:

- 18 giorni di permesso da concordare con il proponente in base alle esigenze della missione
- Eventuali rientri dovuti a malattie, motivi familiari o altri casi particolari

Si chiarisce, dunque che il progetto non prevede un rientro intermedio. Tuttavia, come specificato nel contratto di servizio civile da svolgersi all'estero, le spese di trasporto per il viaggio di andata e ritorno dall'Italia al Paese di estero di inizio e fine progetto sono rimborsate dal Dipartimento nei limiti delle indicazioni fornite dallo stesso Dipartimento.

Partenza a 25 giorni dall'inizio del progetto; rientro 5 giorni prima della sua conclusione per la valutazione finale e il bilancio delle competenze.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana:

Gli uffici dell'ente di accoglienza sono dotati di telefono, fax e connessione internet disponibili per lo staff degli operatori e per i volontari. Sono state individuate delle procedure di comunicazione per i volontari in servizio civile all'estero:

- e-mail settimanale per descrivere lo stato di attuazione del progetto e per la comunicazione di eventuali difficoltà riscontrate da parte dei volontari nel lavoro e nell'inserimento culturale
- preparazione gruppo Facebook e/o WhatsApp per attivare "photo sharing" e veicolare comunicazioni veloci
- meeting online 1 volta al mese per attivare un confronto con l'OLP in Italia.

Modalità di erogazione della formazione:

Il progetto prevede due momenti di formazione: generale e specifica.

La formazione generale ha una durata di 45 ore (31 ore in presenza e 14 ore in FAD). Entrambe sono erogate durante i primi 25 giorni di servizio e quella in presenza si tiene nel comune in cui è ubicata la sede Italia.

La formazione specifica ha una durata di 73 ore (53 ore in presenza e 20 ore in FAD). Entrambe sono erogate entro i primi 90 giorni di servizio e in particolare quella in presenza presso la sede estero.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari:

- per poter svolgere le attività previste in questo progetto e/o per poter accedere alle sedi di attuazione del progetto presso l'ente di accoglienza potrebbe essere previsto l'obbligo di seguire le indicazioni disposte dall'ente stesso per tutto quanto concerne le misure igienico sanitarie da adottare e l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale. Comunque sarà applicato tutto quanto stabilisce la normativa nazionale in materia vigente durante l'effettuazione del servizio
- osservanza della riservatezza dell'ente e della privacy di tutte le figure coinvolte nella realizzazione del progetto astenendosi dal divulgare dati o informazioni riservati di cui si sia venuto a conoscenza nel corso del servizio, in osservanza della normativa vigente in materia e di eventuali disposizioni specifiche dell'ente
- disponibilità alla fruizione dei giorni di permesso previsti in concomitanza della chiusura della sede di servizio per un periodo non superiore ad un terzo dei giorni di permesso previsti dal contratto (*vedi voce 6 dell'allegato 3 - Indicazioni operative per la redazione del progetto da realizzarsi in Italia della Circolare del 31 gennaio 2023 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione"*)
- disponibilità ad effettuare il servizio al di fuori della sede entro il massimo di 60gg così come previsti dalle *"Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale"*
- realizzazione (eventuale) delle attività previste dal progetto anche in giorni festivi e prefestivi, coerentemente con le necessità progettuali
- disponibilità a partecipare ad eventi o momenti di incontro e di confronto utili ai fini del progetto (eventualmente) nei giorni feriali o in giorni festivi e prefestivi
- disponibilità a partecipare ai momenti di incontro/confronto (eventualmente anche nei giorni festivi e prefestivi) organizzati dagli enti partner del progetto, dagli enti coprogettanti o da eventuali altri enti proponenti il progetto
- flessibilità oraria in caso di esigenze particolari di progetto
- partecipazione a momenti di formazione, tutoraggio, verifica e monitoraggio
- disponibilità ad utilizzare i veicoli messi a disposizione dell'Ente

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari:

Le condizioni di disagio della capitale Nairobi riguardano prevalentemente la sicurezza. Frequenti sono scippi e rapine, da prevenire attraverso l'attuazione di misure di sicurezza segnalate dall'ente.

Relativamente alla capitale Nairobi, non ci sono particolari segnalazioni da fare su obblighi culturali o religiosi: il Kenya conta oltre 40 etnie e lingue diverse, il cristianesimo è diffuso tanto quanto la religione protestante e musulmana, dunque è necessario il buon senso e un approccio di rispetto ed empatia verso una cultura diversa, flessibilità per i costumi locali.

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nella sede del presente progetto non vivranno quindi particolari condizioni di disagio. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo, anche perché previsti e definiti nelle fasi di preparazione, informazione e formazione dei candidati. La selezione e la formazione propedeutica e ad interim mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco.

Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

Non è prevista un'assicurazione integrativa

Eventuali requisiti richiesti

Buona conoscenza parlata e scritta della lingua inglese

Caratteristiche competenze acquisibili

Eventuali crediti formativi riconosciuti: NO

Eventuali tirocini riconosciuti: NO

Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Agli operatori volontari verrà rilasciata un'attestazione che restituisca ai giovani una maggiore consapevolezza dell'esperienza e delle proprie capacità. L'attestato specifico, sottoscritto anche da FORM RETAIL SRL, sarà disponibile in forma cartacea o digitale, su richiesta dell'interessato, e nel rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato n.6 "Riconoscimento e valorizzazione delle competenze" alle "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione" adottate ai sensi del Decreto Ministeriale del 20 gennaio 2023.

Descrizione dei criteri di selezione

Di seguito si riporta uno estratto del 'Sistema di Reclutamento e Selezione' accreditato con decreto n.23/2020 del 20 gennaio 2020 dall'Ufficio per il Servizio Civile Universale.

RECLUTAMENTO

organizzazione delle attività di front office finalizzate alla più ampia e completa diffusione delle informazioni relative al servizio civile, ai progetti, alle modalità di partecipazione e ai benefici per i giovani; organizzazione di un servizio telefonico e di un servizio on-line(live chat) dedicati a supportare gli aspiranti candidati su questioni poste circa le modalità di partecipazione al servizio civile.

CONVOCAZIONE

La convocazione avviene attraverso il sito internet dell'ente con pagina dedicata contenente il calendario dei colloqui nonché il materiale utile per gli stessi (bando integrale; progetto; procedure selettive, etc.).

SELEZIONE

Premesso che ogni progetto prevede specifiche indicazioni rispetto alle figure ricercate, i nostri criteri di selezione valorizzano in generale:

- Le esperienze di volontariato
- le esperienze di crescita e di formazione
- le capacità relazionali
- la motivazione

Nel particolare la valutazione dei titoli si concentra sulle prime due aree, mentre il colloquio le prende in considerazione tutte e quattro.

La scala di valutazione è espressa con un valore di 110 punti risultante dalla somma, espressa in punteggio, delle esperienze e della motivazione come di seguito descritte:

1. Curriculum: **max 50 punti** (*Precedenti esperienze: max 30 punti - Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze: max 20 punti*)
2. Colloquio motivazionale: **max 60 punti**

		PUNTEGGIO TOTALE
1. CURRICULUM	Precedenti esperienze	max 30 punti
	Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze	max 20 punti
2. COLLOQUIO		max 60 punti

LA VALUTAZIONE DEI TITOLI PRESENTATI

Il criterio per l'attribuzione del punteggio in fase di valutazione dei titoli presentati dal candidato è di **max 50 punti** (Precedenti esperienze: max 30 punti - Titoli di studio, esperienze aggiuntive e altre conoscenze: max 20 punti) strutturati secondo il dettaglio riportato di seguito:

ESPERIENZE

Precedenti esperienze di volontariato: max 30 punti

L'esperienza di volontariato costituisce un titolo di valutazione. Sono valutate le esperienze per mese o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg. Il periodo massimo valutabile è di 12 mesi per ogni singola tipologia di esperienza svolta. Le esperienze sono cumulabili fino al raggiungimento del punteggio massimo previsto.

ITEM	PUNTEGGIO
Precedenti esperienze di volontariato presso lo stesso Ente che realizza il progetto <i>nello stesso settore</i>	1 punto (per mese o fraz. ≥15gg)
Precedenti esperienze di volontariato nello stesso settore del progetto presso Ente diverso da quello che realizza il progetto	0,75 punti (per mese o fraz. ≥15gg)
Precedenti esperienze di volontariato presso lo stesso Ente che realizza il progetto ma in settore diverso	0,50 punti (per mese o fraz. ≥15gg)
Precedenti esperienze di volontariato presso Enti diversi da quello che realizza il progetto <i>ed in settori diversi</i>	0,25 punti (per mese o fraz. ≥15gg)

Esperienze aggiuntive non valutate in precedenza: max 4 punti

Si tratta di esperienze diverse da quelle valutate al punto precedente (Es. stage lavorativo, animatore di villaggi turistici, attività di assistenza ai bambini durante il periodo estivo, etc.). Le esperienze sono cumulabili fino al raggiungimento del punteggio massimo previsto.

ITEM	PUNTEGGIO
Esperienze di durata superiore od uguale a 12 mesi	4 punti
Esperienze di durata inferiore ad un anno	2 punti

I TITOLI DI STUDIO

Titoli di studio: max 8 punti

Sono valutabili i titoli rilasciati dall'autorità scolastica, dagli istituti, dalle Università dello Stato o da esso legalmente riconosciuto. Viene valutato solo il titolo più elevato.

ITEM	PUNTEGGIO
Laurea (magistrale, specialistica, vecchio ordinamento)	8 punti
Laurea triennale	7 punti
Diploma scuola superiore	6 punti

Per ogni anno di scuola media superiore concluso (**max 4 punti**)

1 punto/anno

Titoli di studio professionali: max 4 punti

I titoli di studio professionali sono quelli rilasciati da Enti pubblici o Enti accreditati. Viene valutato solo il titolo più elevato.

ITEM	PUNTEGGIO
Titolo completo	4 punti
Titolo non completo	2 punti

La qualifica professionale di durata triennale rilasciata dalla Scuola Secondaria di secondo grado **non va** valutata se è stato conseguito il diploma. Pertanto, se il diploma non è stato conseguito, il titolo viene valutato solo guardando ai criteri di attribuzione del punteggio riportati in questa sezione e non anche nella sezione "Titoli di studio".

ULTERIORI ALTRE CONOSCENZE

Altre conoscenze in possesso del giovane max 4 punti

Allo scopo di assicurare la maggiore trasparenza delle attività selettive, saranno valutate esclusivamente le conoscenze dichiarate e/o certificate nella domanda di partecipazione e non quelle dichiarate a colloquio (es. specializzazioni universitarie, master, conoscenza di una lingua straniera, conoscenza del computer). Per ogni conoscenza riportata è attribuito 1 punto fino ad un massimo di 4 punti.

ITEM	PUNTEGGIO
Attestato o autocertificazione	1 punto/conoscenza

II COLLOQUIO DI SELEZIONE

Al colloquio di selezione viene attribuito un punteggio di **max 60** punti.

Il colloquio consiste in una serie di domande strutturate in base a 5 macro-argomenti, a cui assegnare un punteggio uguale a 0 (non idoneo) o compreso tra 36 e 60. Il punteggio finale del colloquio è determinato dalla media aritmetica dei punteggi riportati per ciascun macro-argomento indagato.

La prova orale consisterà in un colloquio che verterà sui seguenti macro-argomenti:

1. Pregresse esperienze, particolari doti e abilità umane possedute dal candidato
2. Conoscenza da parte del candidato:
 - del progetto al quale si sta candidando
 - del Servizio Civile Universale

3. Motivazioni del candidato per la prestazione del Servizio Civile e la partecipazione al progetto:
4. Idoneità del candidato a svolgere le attività previste dalle attività del progetto:
 - Conoscenze e/o competenze relative al settore di riferimento e/o del progetto
 - Esperienza, consapevolezza, senso critico, capacità comunicativa e di ascolto
5. Disponibilità del candidato nei confronti di condizioni richieste per l'espletamento del servizio (es: pernottamento, missioni, trasferimenti, flessibilità oraria...):
 - Conoscenza delle condizioni di svolgimento del servizio (durata, orario settimanale e sede di svolgimento)
 - Compatibilità con gli impegni personali (studio, lavoro, altre attività o interessi)

DETERMINAZIONE E PUBBLICAZIONE DELLA GRADUATORIA PROVVISORIA

Al termine delle selezioni si procederà alla pubblicazione on-line della graduatoria.

Terminate le procedure selettive le graduatorie provvisorie saranno pubblicate sul sito internet dell'ente. Le graduatorie provvisorie sono relative ai singoli progetti, alle singole sedi di progetto, in ordine decrescente di punteggio attribuito ai candidati ed evidenziano quelli utilmente selezionati con riferimento ai posti disponibili.

Formazione generale degli operatori volontari

L'organizzazione della formazione generale sarà determinata nei prossimi mesi in ragione della pianificazione logistica delle classi e la sua implementazione si terrà entro 180 giorni dalla data di avvio in servizio.

Formazione specifica degli operatori volontari

La sede di realizzazione della formazione specifica coincide con la sede di attuazione del progetto.

Durata:
73 ore

Titolo del programma di intervento cui fa capo il progetto

Giovani al centro per una globalizzazione sostenibile e inclusiva

Obiettivo/i Agenda 2030 delle Nazioni Unite

- Porre fine ad ogni povertà nel mondo

- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
- Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti
- Raggiungere l'eguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni
- Pace, giustizia e istituzioni forti

Ambito di azione del programma

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese